



FESTIVAL

Caterina Sforza di Forlì.
L'anticonformista.
2023

Forlì, aprile • maggio • giugno 2023

PROGRAMMA ANTEPRIMA



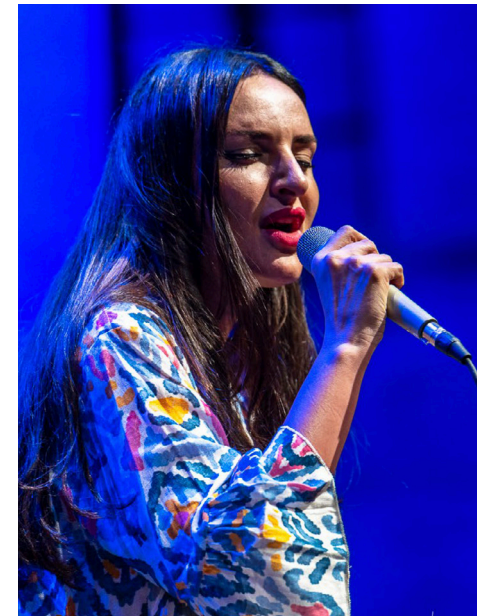
“

Nel mio lavoro cerco di combinare la vicinanza del quotidiano alla distanza del mito. Perché senza vicinanza non ci si può commuovere, e senza distanza non ci si può stupire

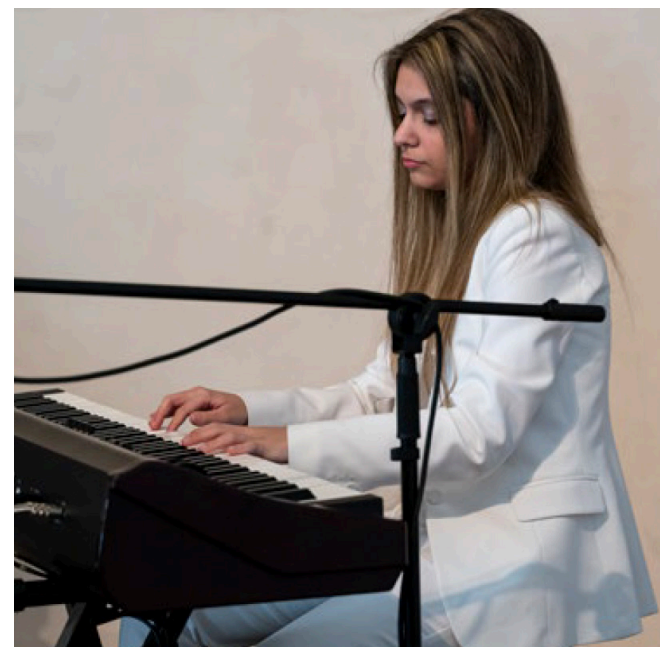
Peter Brook

”

Con questo stile e obiettivo è ideata, progettata e diretta da Eleonora Mazzoni la **3° edizione del Festival** *“Caterina Sforza di Forlì. L’anticonformista. 2023”*



In continuità con l'approccio **storico ma contemporaneo** con cui ha indagato la figura di Caterina Sforza, propone un nuovo progetto che, attraverso diversi registri e linguaggi, affronterà **tre temi chiave. GENERARE • AMMINISTRARE • RISPETTARE**



GENERARE: Caterina ebbe tre mariti e otto figli. Li amò, accudì, educò. Eppure, pare che ai congiurati che minacciarono di ucciderglieli abbia detto, alzando la gonna: “fatelo, ho qui lo stampo per farne altri”, mostrando così una maternità combattente, oltre che senso di strategia politica, audacia, spregiudicatezza.

Qual era il multiforme e sfaccettato rapporto con la maternità nel Medioevo e nel Rinascimento? E oggi, nella nostra società poco vitale, in cui le relazioni sono diventate meno stabili, il lavoro più precario e la sterilità è aumentata, cosa vuol dire essere “generativi”?

AMMINISTRARE: Caterina, con un atteggiamento pratico e sagace, da vera ‘zdora romagnola, a Imola e Forlì ridusse i dazi, cercò di far quadrare i conti, mise a frutto la sua competenza in fatto di armi, ingegnandosi a fabbricarle e venderle, trattando di soldi, di alleanze politiche e di battaglie.

In quell’epoca c’erano molte donne che, come lei, erano in grado di amministrare, organizzare ed essere presenti nella società? E oggi in che modo, con quali peculiarità e differenze gestiscono lo spazio pubblico, sociale e politico?

RISPETTARE: Caterina, col suo orto botanico e il suo laboratorio all’interno della Rocca di Ravaldino, si occupò di erboristeria, distillazione, medicina per tutta la vita. I suoi medicinali curavano tantissimi mali. Durante le frequenti epidemie, Caterina li distribuiva insieme al cibo gratuitamente, andando di persona nei quartieri più popolari, allestì un lazzaretto, si preoccupava di assistere i malati. Che tipo di relazione instauravano con la natura uomini e donne medievali e rinascimentali, dal momento che per loro piante, animali, esseri viventi erano collegati da una corrispondenza sottile e profonda? E oggi che significa per noi il rispetto di sé, degli altri, dell’ambiente che ci circonda e della natura in cui siamo immersi? In che modo ci possiamo prendere cura del mondo e del pianeta?

Quest'anno il Festival coinvolgerà personaggi del mondo accademico, istituzionale, culturale e artistico di livello nazionale.

E avrà **un'Anteprima più storica** per gli appuntamenti previsti ad **aprile** e **maggio**, mentre **le tre serate del 15, il 16 e il 17 giugno**, che si svolgeranno nella bellissima cornice dell'**Arena dei Musei del San Domenico**, conterranno anche un elemento di spettacolo, per una declinazione più contemporanea

Quest'anno l'ufficio stampa, la comunicazione e i social sono stati affidati ai migliori professionisti che abbiamo in Italia: rispettivamente a **Babel Agency, Empresa Creativa e Scuola Holden.**



ANTEPRIMA

14 APRILE - ore 10.30 - Palazzo Romagnoli

GRACIA NASI: STORIA DI ERRANZA E RESILIENZA AGLI ALBORI DELL'ETÀ MODERNA

di Maria Giuseppina Muzzarelli

Gracia Nasi, figura di donna ancora poco esplorata, nata nel 1510 - un anno dopo la scomparsa della "Leonessa della Romagna" - viene collocata da Muzzarelli accanto a quella più famosa di Caterina Sforza, restituendoci l'idea di una partecipazione femminile alla vita sociale e culturale, che va al di là dell'offerta di singoli "medaglioni" isolati di donne illustri. Gracia Nasi, infatti, rimasta vedova a meno di trent'anni e costretta a lasciare prima la Spagna e poi il Portogallo in quanto ebrea, prese in mano le redini dell'azienda che si occupava di traffici internazionali, della sua famiglia e di un gruppo di correligionari, conducendoli, fra alterne e anche drammatiche vicende, nel porto sicuro di Costantinopoli, terra di rifugio e di restauro di un'identità ebraica, altrove sottoposta ad attacchi. E, come Caterina, è una figura emblematica del protagonismo femminile di quell'epoca.

Maria Giuseppina Muzzarelli

Docente di Storia medievale, Storia delle città e Storia e patrimonio culturale della moda all'Università di Bologna, è uno dei quindici studiosi che compongono il comitato scientifico di "Passato e presente", il programma Rai di Paolo Mieli, oltre che sua abituale ospite. Ha pubblicato numerosi libri con Il Mulino e Laterza.



ANTEPRIMA

21 APRILE - ore 10.30 – Fabbrica delle candele

ECOLOGIA DELLA FELICITÀ

di Stefano Bartolini

Una riconversione ecologica dell'economia comporterà dei sacrifici che impatteranno negativamente sul nostro benessere? Partendo dagli studi sulla felicità degli ultimi decenni, Bartolini traccia invece la prospettiva di vivere più felicemente e in modo sostenibile. Condividere, infatti, rende felici e non inquina; possedere non rende felici e inquina. Al posto di migliorare il senso di comunità, di solidarietà e di appartenenza, la nostra società finora ha puntato alla crescita economica e all'aumento del potere d'acquisto, desertificando le relazioni umane e stimolando la competizione. Il risultato è un mondo che non è né felice, né sostenibile. Occorre "decelerare": ampliare la condivisione, ridurre la solitudine nelle città, attuare metodi di insegnamento nelle scuole per formare persone capaci di costruire buoni rapporti e modalità di organizzazione del lavoro nelle imprese che favoriscano il benessere. Lontani da ottimismo entusiastici e da pessimismi catastrofisti, ecco la proposta di cambiamenti politici, sociali ed economici possibili e necessari per smetterla di sfidare la natura, anche quella umana.



Stefano Bartolini

Docente di Economia politica ed Economia sociale all'Università di Siena, da anni studia il tema del raggiungimento della felicità nelle società avanzate. Ha pubblicato numerosi saggi sulle più prestigiose riviste internazionali. Il suo "Manifesto per la felicità", pubblicato con Feltrinelli nel 2013, è un longseller tradotto in cinque lingue.



ANTEPRIMA

3 MAGGIO - ore 18.00 - Fabbrica delle candele

AGNESE, BEATRICE E PARISINA: TRE DONNE DEL MEDIOEVO

di Elisabeth Crouzet - Pavan



Tre donne, spose tutte e tre di signori importanti, in quanto ritenute adulate, furono fatte giustiziare dai loro mariti nell'arco di un periodo assai breve, poco più di trent'anni, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Ma chi erano? La prima si chiamava Agnese Visconti e fu decapitata nel 1391; la seconda, Beatrice di Tenda, morì nel 1418; la terza, Parisina Malatesta, fu giustiziata nel 1425. Quanto ai loro mariti, figuravano tra i personaggi più illustri dell'Italia di quel tempo. Come vedere solo una tragica coincidenza in queste tre analoghe vicende? Con una conferenza in forma di investigazione, Crouzet - Pavan cercherà di spiegare questi tre cold cases, scegliendo la metafora del romanzo poliziesco. Studiando questi tre destini femminili si scoprirà alla fine che fu la nuova importanza assunta da queste donne nella vita politica e culturale del primo Rinascimento italiano la spiegazione del loro tragico destino.

Elisabeth Crouzet - Pavan

Professoressa di Storia medievale presso l'Università di Paris - Sorbonne, ha dedicato alla storia d'Italia studi fondamentali. Per Einaudi sono usciti "Venezia trionfante. Gli orizzonti di un mito" e "Decapitate". Nel 2002 ha vinto il Prix Guizot.

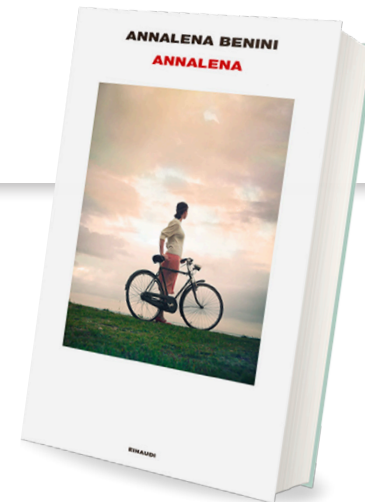


ANTEPRIMA

10 MAGGIO - ore 18.00 - Fabbrica delle candele

ACCOMPAGNATA DA UNA PERFORMANCE MUSICALE DI ERICA MOU, ANNALENA BENINI PRESENTERÀ IL SUO NUOVO LIBRO, IN USCITA IN APRILE 2023 CON EINAUDI, "ANNALENA":

protagonista la forlivese **Annalena Tonelli**, missionaria che in Kenya andò a curare i bambini malati e abbandonati, fino a essere uccisa in Somalia perché donna, bianca, senza un uomo a fianco, e senza paura. Annalena Benini la conosce da sempre questa storia, fa parte della sua famiglia, quel nome identico al suo la insegue come una domanda: ma della potenza di una donna così libera, estrema, coraggiosa, sa di non poter comprendere appieno né il valore né il furore. Un viaggio personalissimo fino al cuore della forza femminile, tra dedizione e potere, grandezza e senso del limite, talento e vocazione.



Annalena Benini

dal 2001 scrive per «Il Foglio», occupandosi di cultura, storie, persone e libri. Ha fondato e cura l'inserto settimanale «Il Figlio». Ha scritto numerosi libri con le più importanti case editrici italiane. "Annalena" è il suo primo romanzo.

Erica Mou

cantautrice che ha già all'attivo oltre settecento concerti in Italia e all'estero (Brasile, Stati Uniti, Gran Bretagna, Belgio, Francia, Germania, Albania, Ungheria), ha pubblicato sei album, di cui tre con la Sugar di Caterina Caselli. è il suo primo romanzo.



**Promosso e coprodotto da
Comune di Forlì - Assessorato alla Cultura**

Direzione artistica: *Eleonora Mazzoni*

Produzione: *ART.4*

Comunicazione: *Empresa Creativa*

Ufficio stampa nazionale: *Babel Agency*

Comunicazione Social: *in collaborazione con Scuola Holden*

Per prenotazioni e informazioni:

Tel. 333.4054231

festivalcaterinaforli@art4.it